

... nel nome di Francesco Ricciuti

E' trascorso quasi un anno dalla improvvisa scomparsa del Dott. Francesco Ricciuti ed il suo ricordo è più vivo che mai in quanti l'hanno conosciuto. Ciascuno ha un motivo personale per ricordarlo come amico, come medico e come uomo impegnato nel sociale.

Non sembrano esagerate le espressioni scelte dalla famiglia per il ricordino: "Uomo di Dio, Medico di Dio, Amico dei Poveri".

Può sembrare una "beatificazione", in effetti, a pensarci bene, delinea in maniera completa la vita e il percorso del Dott. Ricciuti, di un cristiano che di fatto ha messo in pratica alcune Beatitudini del Vangelo.

Proprio nella eccezionalità è la sua normalità. Ed è naturale che una persona del genere non possa essere dimenticata.

La sua disponibilità verso gli altri; la sua umanità tesa a condividere direttamente le vicende tristi e liete del prossimo; la sua umiltà che lo portava a mettere tutti a proprio agio, specie i più deboli.

Altra caratteristica della sua personalità è stata quella di tendere all'ottimo.

Ed è per questo che ha voluto pervicacemente che i responsabili dell'AIL fossero persone di alto spessore professionale e morale, tutti a fare squadra. E proprio grazie a questa coesione si sono potuti ottenere risultati eccezionali ed imprevisi. Basti pensare soltanto all'elevatissimo onere finanziario che hanno comportato (varie centinaia di milioni di lire) l'acquisto della Casa AIL, il contributo per la costruzione delle quattro camere sterili alla U.O. di Ematologia del San Carlo di Potenza, l'acquisto della sede AIL, l'impegno finanziario dell'assistenza domiciliare, il contributo per l'aggiornamento professionale di medici ed infermieri, le borse di studio, l'aiuto economico a quei malati che



ne avessero avuto bisogno. Tanto per citare i più importanti.

Solo con la vendita delle Stelle di Natale e delle Uova di Pasqua! Solo con l'aiuto dei referenti, dei volontari, dei giovani!

Ed occorre dare atto a quanti gli sono stati vicini e che hanno costituito il suo gruppo storico: Don Gerardo Messina, Don Mario Tempone, Maria Carmela Falanga, Antonietta Squillante, Giuseppe Lapolla, il notaio Antonio Polosa l'avv.to Nicola Giordano, Rocco Armento, Rocco Bubbico, Vincenzo Cafarelli, Pia Cusato, Brigida Lioi, il sen. Mario Di Nubila, Franco Matteo, Vincenzo Carbone, Anna Salvatore, Maria Peragine, Michele Liloia, e tanti altri che sono stati o sono tuttora nel Consiglio di Amministrazione dell'AIL. Tra questi benemeriti va inserita l'équipe dell'assistenza

domiciliare: la dott.ssa Mariangela Pafundi, la dott.ssa Maria Luigia Padula, la dott.ssa Luigia Basilio, la dott.ssa Letizia Raucci, gli infermieri storici: Vito Pace, Maria Romaniello, Maria Sassano e Leonardo Zaccagnino.

E che dire poi dell'ematologo Ricciuti?

"Curarsi bene e curarsi a Potenza" potrebbe essere il suo motto.

Ecco perché sin dall'inizio ha stabilito rapporti continui con quelli che ha sempre considerato i suoi Maestri dell'Ematologia Italiana il Prof. Sante Tura, il Prof. Franco Mandelli, il Prof. Stefano Pileri, per consulti o pareri.

E la più grande gratificazione per lui era sentirsi ripetere da quegli ammalati visitati da questi grandi: "potete tranquillamente essere curati anche a Potenza". Per lui era motivo di intima soddisfazione aver ridotto i cosiddetti viaggi della speranza, che dovevano sopportare, con gravi sacrifici anche di natura economica, quegli ammalati meno abbienti.

Ed in questo spirito ha voluto imprimere specie alla sua Divisione uno stile proprio ed inconfondibile, improntato all'amore e al rispetto degli ammalati e ad una vicinanza assidua e premurosa con i loro familiari.

Per queste ragioni, noi formuliamo l'auspicio che quanto prima l'Azienda Ospedaliera San Carlo intesti a lui la U.O. di Ematologia per dare il dovuto riconoscimento a colui che ha creato l'Ematologia lucana e che, come dirigente dell'AIL, ha dotato la stessa Divisione di mezzi e strutture efficienti e moderne.

Questo riconoscimento gli è dovuto come segno tangibile dell'opera da lui svolta.

Angelo Sagarese

Ricordando Francesco

Prof. SANTE TURA

Ordinario Emerito di Ematologia Università di Bologna - Presidente Bolognail

Nei primi anni di vita dell'Ematologia bolognese conobbi Francesco Ricciuti. Partecipava a tutti i più importanti incontri scientifici ematologici. Alludo alla seconda parte degli anni settanta e Francesco rappresentava un gruppo di medici che a Potenza avevano deciso di fare dell'ematologia moderna.

L'uomo mi piaceva: mi piaceva la sua libertà da qualsiasi condizionamento politico e culturale. Aveva deciso di fondare un'ematologia competitiva a livello nazionale, assieme ad un piccolo gruppo di Collaboratori.

E' riuscito a realizzare il suo programma? Direi di sì. Sono stato presidente della commissione del concorso che l'ha "consacrato" primario della struttura clinica-ematologica della Basilicata.

L'obiettivo di Francesco, condiviso da tutta l'ematologia italiana, era quello di costruire, per i residenti nella sua Regione, una ematologia "al passo coi tempi", rendendo così inutili i "viaggi della speranza".

La città di Potenza, ematologica, poteva soddisfare quanto le veniva richiesto. Francesco in ambito nazionale era una certezza per il paziente emopatologico.

La Società Italiana di Ematologia onorò il suo impegno chiamandolo a ricoprire la Vice Presidenza per un periodo di alcuni anni stabiliti dallo statuto della Società.

Francesco ha fatto crescere intorno a sé un gruppo di validi ematologi che hanno condiviso i suoi obiettivi e, soprattutto, le modalità con le quali raggiungerli. Francesco ha assolto, come pochi, il suo compito, ha testimoniato quotidianamente la sua missione. Se ne è andato in silenzio, ma non per questo "può essere dimenticato".

Gli Ematologi e soprattutto i pazienti

emopatologici della sua Basilicata non potranno mai dimenticarlo.

Ai suoi Allievi raccomando di tener accesa la fiaccola dell'onestà e della professionalità che è stato a loro consegnata.

Arrivederci Francesco, non riposare, perché c'è bisogno che tu sorvegli tutti noi e ci aiuti a testimoniare quanto hai realizzato.

Dott. MASSIMO DI NICOLA

Oncoematologo dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano

E' già passato un anno da quando Francesco Ricciuti ci ha lasciato.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo, quasi per caso, oltre 25 anni fa, all'ospedale S. Carlo, ancora studente di Medicina.

Il Dottor Ricciuti coltivava un obiettivo, preciso che non era certamente legato ad un tornaconto personale: voleva far crescere la qualità dell'assistenza in Lucania ed evitare a tanti pazienti con gravi malattie ematologiche i viaggi verso le città del nord.

Questo lusinghiero obiettivo, con fatica, con tanto tempo sottratto alla famiglia e con abnegazione costante pian piano venne raggiunto. La sua, prima Sezione e poi Divisione di Ematologia era rientrata a pieno merito nei Centri afferenti al GIMEMA, gruppo di lavoro creato e diretto dal Prof. Mandelli e dal Prof. Tura, due illustri nomi dell'ematologia italiana. Gli ammalati della Divisione del Dottor Ricciuti potevano finalmente ricevere le stesse cure e la stessa assistenza di quelli ricoverati nei centri più prestigiosi. Ma il Dottor Ricciuti alimentava un progetto ancora più ambizioso: il suo sogno era quello di formare un gruppo forte di giovani ematologi, creare una scuola, riuscire a fare anche a Potenza il trapianto di midollo osseo. E in questo progetto rientravano anch'io. Grazie alle relazioni professionali del dottor Ricciuti,

potei frequentare i Centri di Ematologia più accreditati, poi sarei dovuto tornare a Potenza per riprodurre al San Carlo quello che avevo imparato. Proprio allora, però, ricevetti un'allettante proposta dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, mi trovai così nell'imbarazzante situazione di rifiutare il ritorno all'Ospedale S. Carlo. La reazione del Dottor Ricciuti fu, anche in questo caso sorprendente, più da padre che da medico egli sostenne che dovevo accettare la proposta dell'Istituto dei Tumori, antepoendo agli intuibili vantaggi professionali il futuro di un giovane ematologo.

Grazie ai suoi consigli e alla sua lungimiranza, durante questi 20 anni trascorsi a Milano ho avuto la fortuna di dedicarmi sia alla ricerca preclinica che alla cura di ammalati ematologici. Ho fatto tesoro dell'entusiasmo per la medicina, e della esperienza professionale che mi ha trasmesso il dott. Ricciuti.

Circa un anno fa l'ho incontrato, per l'ultima volta: era ricoverato all'Ospedale Niguarda, nell'occasione in cui gli fu detto che le cure non erano andate a buon fine. Bastò uno sguardo per capire che il Dr. Ricciuti, da consumato ematologo, aveva capito che non ci fosse più niente da fare. La parola nemesis si era adattata perfettamente alla sua vita: ammalarsi di leucemia acuta dopo aver dedicato la sua vita professionale a questa malattia. Con abnegazione e intransigenza intellettuale.

Avverto un grande vuoto per la perdita di un insigne medico, ma sono consapevole di aver avuto il privilegio di conoscere una persona speciale.

Ricorderò sempre Francesco Ricciuti con stima, rispetto e soprattutto profonda gratitudine. E sono certo che questi miei sentimenti saranno condivisi da tutti i Colleghi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Un abbraccio, Massimo.

Il Prof. Franco Mandelli a Potenza

D'intesa con l'associazione Turistica Pro Loco "La Fundana" di Tito, la nostra Associazione ha organizzato un importante convegno "Le cure domiciliari in Ematologia a proposito del libro Ho sognato un mondo senza cancro" del Prof. Franco Mandelli, che si è svolto presso il CENTRO DI CREATIVITÀ "CECILIA" DI TITO il 27 ottobre scorso. Ha coordinato il convegno il Dott. Oreste Lo Pomo, capo redattore della Rai Basilicata, con la solita professionalità e versatilità

Gli interventi

Maria Iolanda RICCIUTI

Presidente AIL Potenza

Speravo di avere qui accanto a me gli amici, le persone care e chi vive con me l'AIL quotidianamente, non immaginavo che poteste essere così numerosi: grazie di cuore. Speravo ancora di più che ci fosse chi non conosce l'AIL o chi magari ne sa qualcosa distrattamente, chi è venuto qui incuriosito dai colori accattivanti di una locandina o trascinato dalla voglia di vedere un posto nuovo, bello, accogliente come questo, magari della sua cittadina. Tutti coloro che nel cammino hanno incontrato Franco Ricciuti sanno di cosa sto parlando; per gli altri spero che questo nostro vivere l'AIL sia una scoperta piacevole, appagante, una di quelle che danno la voglia di viverle, di farne parte. Voglio confidarvi, infine, il mio orgoglio più grande, che è quello di rappresentare quei giovani di 16-17-18 anni che vendono le stelle

le uova ad ogni manifestazione. Sapete cosa significa vedere questi giovani che hanno il senso della vita? E non tutti, credetemi, sono partiti dall'aver un amico malato, ma molti vivono i giorni in piazza come una gita di scuola, un modo di stare insieme oltre gli orari consentiti dai genitori, ma anche questo vale. Più importante credo sia coinvolgerli in un progetto che è giusto, data la giovane età, che non comprendano neanche fino in fondo perché è triste pensare che senza la ricerca e senza i mezzi si può morire.

La ricerca è appunto il motore di ogni nostra attività, di ogni nostro possibile sforzo: senza la ricerca come avremmo potuto in questi anni alzare le aspettative di guarigione? Come avremmo potuto sostenere i malati e i loro parenti ed aiutarli a coltivare la speranza? Viviamo tutto questo insieme aiutando gli altri, perché anche da una raccolta di fondi in una piazza, dal vivere una serata insieme come quella di oggi, in cui siamo riuniti per ascoltare il professor Mandelli, possano crearsi delle esperienze di vita profonde

Professore, io la ringrazio a nome del consiglio direttivo dell'associazione che rappresento, a nome di tutti i soci e del mondo del volontariato e della solidarietà per essere qui con noi. La ringrazio anche personalmente perché so che questa sua visita ha anche una componente affettiva e questo mi rassicura molto in questo nuovo cammino che ho intrapreso.

Ringrazio l'Assessore regionale alla Sanità, con il quale auspico di avere sempre un dialogo costruttivo di collaborazione, in cui il nostro interesse comune di benessere degli ammalati prevalga sempre. Ringrazio il Presidente della Regione per aver concesso il patrocinio a questo evento, mostrandoci vicinanza e condivisione. Ringrazio l'amico Oreste Lo Pomo, che da sempre affettuosamente partecipa alla vita della nostra associazione, il Sindaco, la Pro Loco e tutti gli amici di Tito che ci hanno ospitato. Grazie a ciascuno per quello che fa per noi e per gli altri: grazie a tutti voi che avete voluto condividere questa serata di ricordo e di speranza.

Prof. Franco MANDELLI

Presidente AIL Nazionale

Ematologo - Autore del volume

"Ho sognato un mondo senza cancro"

Permettetemi di ringraziare tutti voi indistintamente che siete qui, però un grazie particolare lo rivolgo al Sindaco di questa città che ci ospita e che mi ha fatto un omaggio molto gradito.

Poi sento il bisogno di esprimere la mia gratitudine alla figlia del dottor Ricciuti per la sua presenza e per le parole che ha detto. Francesco, consentitemi di chiamarlo familiarmente aveva un affetto ed una stima incredibile per me e per il professor Tura, che ha creato l'Ematologia Italiana insieme a me. Non è stato facile perché noi ci siamo staccati dalla medicina interna in un periodo in cui gli internisti non volevano che nascessero le specialità. Noi le abbiamo fatte nascere e poi, dalle Ematologie di Bologna e di Roma, sono sorte tutte le altre. Come diceva giustamente il professor Pizzuti, una volta mi arrivavano telefonate da persone di Potenza che mi chiedevano se potevano venire a Roma o dove potevano andare e siccome allora non c'era il reparto di Ematologia a Potenza, per quei malati era veramente drammatico doversi spostare, mentre oggi non è più così come non è più così per tanti altri centri del sud.

Ringrazio infine la Presidente della Pro Loco che ha voluto questo incontro in questa sala bellissima, che mi dà una grande soddisfazione.

Dico una sola parola sul libro, per quello che riguarda i proventi: non sono molti coloro che scrivono libri, ma ci sono personaggi anche importanti che lo fanno e i cui ricavi vanno nelle loro tasche. Nel mio caso vanno tutti all'AIL e avevo pensato di darli tutti all'associazione nazionale, ma poi ho ritenuto molto più giusto distribuirli in parti uguali a tutte le sezioni dell'AIL d'Italia. I primi finanziamenti sono già arrivati, che sono stati dati in misura di circa 600 Euro per ciascuna delle 80 sezioni: questo vi deve spingere a comprare il libro, pensando al fatto che da questo potrebbe scaturire una ricerca che può salvare una vita in più.

Io dico sempre che una sola vita salvata per tutti voi deve essere una gioia incredibile, deve farvi pensare che andare a comprare le stelle di Natale o le uova di Pasqua o andare a fare i volontari significa proprio quello.

Il volontariato dell'AIL per me è straordinariamente importante perché molti centri di Ematologia italiani, come fra l'altro questo di Potenza, come hanno detto bene sia l'attuale Presidente, sia il dottor Pizzuti, hanno avuto finanziamenti importanti dall'associazione.

Pensate che a Ragusa è nato un day-hospital proprio grazie all'AIL e a Treviso, dove non c'era niente, è stato creato un reparto di ematologia, poi un centro per l'autotrapianto, poi per l'allotrapianto e il day-hospital, proprio perché c'è una straordinaria Presidente che vive per l'AIL. Lei ha subito la perdita di un figlio piccolo per leucemia, più tardi ha perso anche il marito, per cui è rimasta sola e dedica tutta la sua vita all'associazione.

Io, come Presidente dell'AIL nazionale, ho la grande difficoltà di tenere unite le sezioni, ognuna delle quali ragiona con la sua testa e una cosa che abbiamo voluto è che ogni sezione abbia un bilancio autonomo, una cosa molto importante perché i cittadini di Potenza devono sapere che i fondi raccolti restano qua ed è giusto che sia così perché in questo modo aumenta la voglia di dare e raccogliere fondi.

A proposito dell'assistenza domiciliare, mi piace ricordare che è nata tanti anni fa quando una mamma non volle più ricoverare la figlia perché non voleva farla soffrire. Era uno dei primi casi di remissione che avevamo ottenuto con i farmaci che avevamo allora a disposizione - parlo dei primi anni Sessanta - e io l'ho fatta assistere a domicilio da alcune giovani dottoresse appena laureate, e io stesso tutte le mattine andavo a visitarla benché dovessi attraversare in macchina Roma.

Ai giovani medici che sono qui presenti, vorrei ricordare che anche io ho fatto il precario per tanto tempo, tanto che in alcuni momenti avevo voglia di abbandonare tutto.

Avevo però la passione per il mio lavoro e la speranza in un futuro migliore.

E a questo obiettivo che i giovani medici devono tendere perché la forza di volontà e l'amore per questa professione possano portare lontano.

Michele PIZZUTI

Dirigente di Ematologia del San Carlo di Potenza

Buonasera a tutti e un abbraccio a Iolanda e a quello che rappresenta per me lei e tutta la storia della sua famiglia. Rivolgo un saluto al professor Mandelli che ho accompagnato nella visita al nostro reparto, di cui per il momento sono il responsabile.

Nel leggere il suo libro ho rivissuto in parte alcune esperienze comuni: all'inizio parla della lotta per conquistare ed accrescere gli spazi per i suoi malati, anche io appena arrivato in Basilicata, ho conosciuto il dottor Ricciuti e la sua decisione di creare l'Ematologia in questa regione. Avevamo solo due piccole stanze, di cui una fungeva da ambulatorio. Uno spazio o una stanza in più ci sembrava una conquista,

che anche condividevo con ansia. C'era però la volontà di creare una struttura nuova.

Si avvertiva l'esigenza prioritaria di acquisire autorevolezza e credibilità presso i malati ed i loro familiari perché è facile lavorare in una struttura che già esiste, mentre è molto più difficile crearla. E per acquisire questa credibilità si può agire in due modi, imponendo la propria persona oppure, come fece molto più intelligentemente il dottor Ricciuti, trovando delle referenze: lui riuscì a stabilire una serie di contatti con tutti gli ematologi italiani, oggi diremmo una rete *ante litteram*.

In questo trovò una sponda meravigliosa proprio nel professor Mandelli che all'epoca stava mettendo su il GIMEMA, una struttura delle Ematologie italiane, che nasceva proprio da una sua intuizione, per permettere a tutti i malati di leucemia italiani di curarsi vicino ai propri cari, nel proprio paese, senza dover raggiungere necessariamente Roma, Milano o Pavia. Si dava così la possibilità alle strutture periferiche (e noi eravamo periferia delle periferie) di conseguire autorevolezza presso i propri malati che avevano così la certezza di essere trattati a Potenza come in qualunque altra città italiana.

Così cominciò questa nostra piccola avventura che ci ha portati nel tempo ad essere un riferimento nell'ambito del GIMEMA per cui molti malati di leucemia acuta della Basilicata venivano da noi. Il momento che io ricordo chiaramente e che fu causa di gratificazione avvenne nel 1988, allorché una ragazza ammalata di leucemia si recò in un grosso ospedale dell'Italia settentrionale, a Pavia, e le fu detto che non era necessario che stesse là, perché poteva curarsi bene anche a Potenza.

Furono anni molto impegnativi. C'è un particolare che vorrei ricordare: mentre ora si lavora dal lunedì al venerdì e poi c'è la pausa per il week-end; allora, il dottor Ricciuti decise che l'ambulatorio fosse aperto anche il sabato perché era più facile raggiungere Potenza in quel giorno dai vari paesi della Basilicata, in compagnia di un parente.

Così siamo riusciti ad avere un nostro ruolo e quando nel 2005 il dottor Ricciuti è andato in pensione, gli è succeduto il professor Olivieri che ha portato la sua esperienza.

Noi potevamo disporre, grazie soprattutto all'AIL, di quattro camere sterili per effettuare trapianti. Con l'arrivo del professor Olivieri e con la sua esperienza in questo campo siamo riusciti ad effettuarne fino ad oggi oltre 120, che non è un piccolo numero per una realtà come la nostra.



Un riferimento al ruolo dell'umanizzazione della medicina a cui il dottor Ricciuti ha sempre tenuto: oggi spesso il medico è piuttosto un tecnico e un malato ha la sua importanza se può entrare in un protocollo scientifico e se ha una valenza economica per l'ospedale.

Io auguro a tutti coloro che iniziano a studiare medicina di avere sulla propria scrivania e sul proprio computer tutte le migliori riviste scientifiche ed anche qualche opuscolo di farmaco economia che pure serve, ma soprattutto di avere nel proprio cuore quello spirito che indusse all'epoca il dottor Ricciuti ad aprire l'ambulatorio di sabato, perché era il giorno in cui le persone potevano muoversi più facilmente.

Mariangela PAFUNDI

Responsabile assistenza domiciliare AIL

Un saluto a tutti ed un ringraziamento al professor Mandelli per essere qui stasera.

Io mi occupo di assistenza domiciliare che in Basilicata è stata attivata nel 1997. E' stata la prima iniziativa attuata dall'AIL di Potenza, fortemente voluta dal dottor Ricciuti, il quale, medico sensibile quale era, comprese ben presto quale dovesse essere il luogo di cura per i malati dimessi dall'ospedale e per i loro familiari.

Sappiamo tutti che purtroppo la malattia ematologica comporta degenze molto lunghe e quindi spesso i pazienti devono tornare a casa. Pertanto la possibilità di essere assistiti dagli stessi sanitari del reparto rappresenta sicuramente un'elevata garanzia di cura. Il *team*, infatti, è costituito da due medici ematologi e da quattro infermieri professionali. Ovviamente il programma è svolto sotto il coordinamento del responsabile del reparto di Ematologia.

In Basilicata il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, è prevista la reperibilità festiva per il solo personale infermieristico, mentre non è prevista quella notturna.

Inoltre il servizio è dotato di un'autovettura fornita dall'AIL per raggiungere gli ammalati emopatici domiciliati nei comuni della provincia di Potenza, ma negli ultimi anni abbiamo anche preso in carico pazienti della provincia di Matera ed a volte anche di fuori regione.

Per quanto riguarda la tipologia di pazienti che trattiamo, ci sono malati in fase cronica, in fase terminale, con patologia acuta o sottoposti a trapianto di cellule staminali: questi ultimi, pur essendo stati dimessi, necessitano di trattamenti che generalmente sono seguiti in ambienti ospedalieri, quali le chemioterapie, le terapie endovenose, trasfusioni di sangue; di cui

l'importanza di disporre di personale altamente specializzato.

In questi 14 anni di attività abbiamo seguito circa 500 pazienti di età compresa tra 1 e 96 anni, con una media di 35 pazienti presi in carico all'anno; abbiamo praticato circa 3.000 trasfusioni e 13.000 accessi infermieristici.

I vantaggi dell'assistenza domiciliare sono molti, a partire da quello economico, molto importante oggi in sanità. Da uno studio recente si è rilevato come i costi delle cure domiciliari siano nettamente inferiori a quelli delle cure erogate in ospedale. Inoltre, sicuramente le cure hanno il vantaggio di liberare molti posti letto, riservandoli a pazienti acuti.

Senza dire del vantaggio umano, vale a dire la possibilità di curare il malato nella propria casa, nel proprio ambiente, senza sradicarlo dalle proprie abitudini e circondato dall'affetto dei propri familiari. Pensiamo anche al disagio delle famiglie, quando bisogna affrontare patologie così importanti e pensiamo ai bambini affetti da queste malattie, che purtroppo devono essere curati fuori e sono costretti a rimanere per mesi in ospedale: offrire loro la possibilità di essere seguiti in assistenza domiciliare significa ridurre l'ospedalizzazione, consentendo il ritorno a casa per riprendere le proprie attività. Pensiamo poi alle persone anziane che ogni settimana magari devono praticare terapie di supporto, quale può essere una trasfusione di sangue, e devono spostarsi da paesi lontani dal centro di cura e perciò sono costretti a farsi accompagnare.

Concludendo occorre dire che sono ancora molti i problemi da affrontare per l'assistenza, a partire dalle urgenze, la reperibilità notturna, l'aumento delle patologie ematologiche e quindi l'aumento della richiesta di assistenza e per questo rivolgo un appello alle Istituzioni: c'è la necessità di formalizzare in maniera più duratura le convenzioni tra l'AIL e le Aziende per intraprendere percorsi di accreditamento e di certificazione di qualità, di cui un servizio di Assistenza Domiciliare necessita.

Attilio MARTORANO

Assessore alla Sanità della Regione Basilicata

Credo che questa sia un'occasione straordinaria per ricordare una figura che ha segnato la storia del nostro sistema sanitario, quale il dottor Ricciuti, che è una stella cometa che ha guidato un percorso importante. Ed oggi Iolanda, nel raccogliere il testimone, sicuramente dimostrerà altrettante capacità e dedizione nel portare avanti questa importante

missione di volontariato e di assistenza sanitaria. Venendo alle relazioni che l'associazione AIL intrattiene ormai da anni con il sistema sanitario, mi sentirei di dire che non sussistono dubbi sulla sua insostituibilità nella nostra regione.

Ritengo che il sistema sanitario che deve far fronte alle pressanti richieste anche di carattere assistenziale, non possa prescindere dallo straordinario mondo del volontariato che nella sanità non assolve solo ad una funzione sociale, né si limita a risolvere con il malato una relazione virtuosa dal punto di vista umano, ma porta con sé dei contenuti professionali.

Quindi c'è una parte di sistema sanitario che cammina sulle gambe del volontariato e questo, a mio modo di vedere, non rappresenta solo un buon modo di relazionarsi, ma un giusto passaggio di testimone da un sistema pubblico che vive di sue regole complesse ad un altro pezzo di mondo che riesce meglio del pubblico, in alcuni contesti, ad assolvere a questa funzione.

Noi in qualità di responsabili delle Istituzioni e della sanità abbiamo solo il dovere di accompagnare queste relazioni, di renderle sempre più virtuose e di orientarle nelle direzioni che di volta in volta la storia economica e l'evoluzione delle tecnologie e dei modelli assistenziali ci inducono a seguire, ma mai, spero, a doverle ripensare.

Don Gerardo MESSINA

Presidente Onorario Ail Potenza

Intanto vorrei salutare con tanto affetto il professor Mandelli che ho conosciuto quando con il professor Ricciuti si è inaugurata la Casa AIL, così come desidero salutare Maria Iolanda perché continui l'opera di Francesco, che mi volle tanti anni fa alla guida dell'AIL. In questa mia esperienza ho potuto incontrare persone straordinarie, il dott. Michele Pizzuti, la dottoressa Mariangela Pafundi e gli altri medici ed infermieri dell'Ematologia, che ho sempre apprezzato con professionalità e per la loro altissima umanità.

Rivolgo un pensiero particolare affettuoso al professor Ricciuti, che è stato amico carissimo, maestro appassionato innamorato dei malati.

Auguro all'AIL che ho lasciato un po' di anni fa per motivi di salute, di proseguire il suo cammino per raggiungere risultati lusinghieri come è stato fatto finora.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Il 18 giugno scorso si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci AIL, per l'approvazione del bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011. In quella sede si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali che erano scadute. Il Consiglio di Amministrazione eletto è costituito dagli stessi componenti del CDA precedente.

Il Consiglio ha chiamato alla Presidenza la dott.ssa M. Iolanda Ricciuti, volendo in tale maniera esprimere sentimenti di stima e di affetto nei confronti del padre, nella convinzione di poter insieme e con spirito costruttivo, sulla base dei risultati lusinghieri, condurre l'AIL a traguardi più prestigiosi.

Questo il quadro completo degli Organi statutari:

Consiglio Direttivo: *Presidente Onorario* Sac. Gerardo Messina - *Presidente* Maria Iolanda Ricciuti - *Vice Presidenti* Rocco Biscione e Giuseppe Pugliese - *Consiglieri* Luigi Albano, Vincenzo Auletta, Rocco Bubbico, Vincenzo Carbone, Canio Cufino, Brigida Lioi, Francesco Matteo, Maria Peragine, Michele Quagliano, Angelo Sagarese, Anna Salvatore.

Collegio dei Revisori dei Conti: *Presidente* Fausto Cammarota - *Componenti* Giuseppe Pepe, Gerarda Rienzi, Luciano Taddonio, Rita Turiello.

Collegio dei Proibiviri: *Presidente* Nicola Giordano - *Componenti* Giuseppe Racana e Michele Liloia.

L'assemblea è stata preceduta dalla relazione del Presidente Vincenzo Carbone, al quale è stato riconosciuto il merito di aver guidato l'AIL in un momento delicato con efficienza ed efficacia perché non ci fosse un vuoto di potere, consentendo un'ottima gestione.

L'AIL gli è grata anche perché, con discrezione e spirito di servizio, ha voluto mettere a disposizione il suo incarico consentendo il ricambio auspicato dall'Assemblea.

*Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
agli ammalati, ai referenti,
ai soci e a tutti gli amici*

